

Il 15 maggio la sentenza per gli incidenti al Salone delle biotecnologie

# Tebio, su Casarini i fulmini dell'accusa

## *Chiesti più di due anni di carcere*

**VINCENZO CURIA**

PROCESSO Tebio: penultima puntata. Luca Casarini non c'era. Era invece presente il coimputato Andrea Lunghi, un imprenditore vinicolo di Milano coinvolto negli stessi disordini del maggio del Duemila, in occasione della protesta organizzata per contestare il congresso sulle Biotecnologie. Il pm Biagio Mazzeo ha chiesto la condanna di entrambi: 2 anni e 4 mesi di carcere, per il leader dei Disobbedienti; un anno e 8 mesi, per il secondo. Ha parlato anche il patrono di parte civile, avvocato Marco Redivo, nell'interesse delle due poliziotte ferite durante gli scontri; hanno pronunciato le loro arringhe pure i difensori. La causa è stata aggiornata al prossimo 15 maggio, giorno in cui il presidente Andrea Beconi emetterà la sentenza.

L'udienza è stata caratterizzata dalla requisitoria del pm. Il magistrato si è occupato subito di Lunghi, sostenendo che l'accusato «non è credibile, quando afferma di avere partecipato alla manifestazione in maniera pacifica e di non essere responsabile dell'aggressione a una poliziotta. L'identificazione di Lunghi è certa. L'orecchio ripreso in alcune

**La difesa:  
"Fu un  
corteo  
del tutto  
pacifico"**



Luca Casarini

Reale, che punisce il travisamen-

to durante le manifestazioni. Mazzeo si è dilungato sulle imputazioni e ha ribadito che «Casarini, oltre a incitare i manifestanti a impedire il convegno, aveva come scopo quello di irrompere nella sede dei lavori dopo avere sfondato i cordoni della polizia».

Ha fatto eco al pm l'avvocato Redivo. Il legale di parte civile è andato giù duro, a un certo punto, ha pesantemente criticato le deposizioni rese nella precedente udienza da don Andrea Gallo, della Comunità San Benedetto e dall'onorevole Paolo Cento, dei Verdi. «La vergognosa reticenza dei due mi da ancora fastidio. Spero che sia così anche per i giudici. Lunghi e Casarini sono colpevoli e ne chiedo la condanna. Il primo dovrà risarcire i danni — non meno di 8000 euro — alla poliziotta Altalia Carmelina, l'eventuale concessione della condizionale deve essere subordinata al pagamento della somma. Quanto al coimputato, ne dovrà pagare 1500 ad Angela Davi, collega della prima».

I difensori. Si sono battuti per dimostrare che «le accuse sono infondate». L'avvocato Mirco Mazzali, di Milano, per Lunghi, ha definito fantascientifiche le tesi del pm. «L'identificazione di una persona travisata con passaporto è impossibile. Non faccio nemmeno subordinate, perché nel processo non c'è nulla che possa portare al mio assistito. Gli elementi dell'accusa non sono prove».

Gli avvocati Laura Tartarini e Aurora D'Agostino, nell'interesse di Casarini, hanno parlato di dimostrazione pacifica, attribuendo alla polizia la responsabilità degli scontri. «Fu la polizia a ordinare due cariche. Nei tafferugli rimasero ferite numerose persone, le due poliziotte e anche non pochi dimostranti».